

L'arte di rendere Seneca low cost

DUE MILIONI DI COPIE VENDUTE. E I LIBRAI DICONO: I 99 CENTESIMI NON DANNEGGIANO GLI HARD COVER

di Elisabetta Ambrosi

Una strana coppia si aggira al vertice delle classifiche dei libri più venduti: quella formata da Lucio Anneo Seneca (*L'arte di essere felici*) e Jane Austen (*Lady Susan*). Entrambi vengono offerti al posto di un euro di resto e, visti i tempi, ci si può stare. Il libraio Marco Bernardi di Bassano ha deciso di utilizzare proprio così i titoli della collana *Live* di **Newton Compton** (130 pagine per 0,99 euro, 12 titoli usciti, altri 12 in arrivo da giovedì prossimo). "Se questi titoli abbassassero lo scontrino medio sarebbe un problema", spiega, "ma se si tratta di vendita suppletiva perché tante polemiche?". Infatti, anche se non tutti i librai hanno deciso di prenderli, nessuno si sogna di creare un vespaio. Anzi c'è chi si chiede, sensatamente, come Daniela Bonanzinga di Messina "perché faccia scanda-

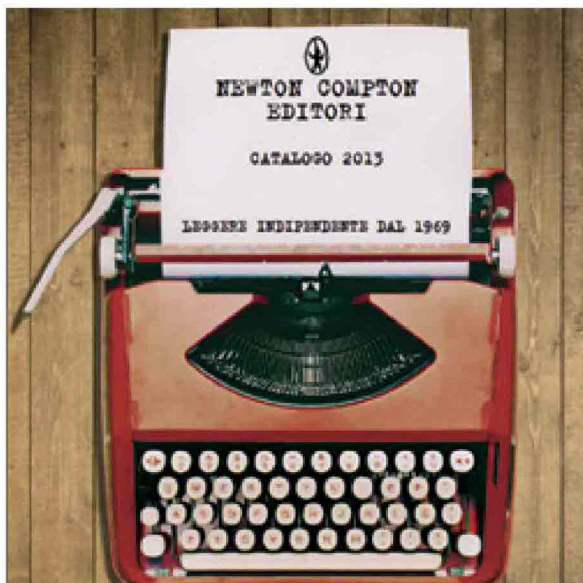
lo lo 0,99 è non il gadget". **INVECE**, quando i primi dodici titoli hanno cominciato, fin da subito, a occupare otto posizioni su dieci in classifica (a metà marzo), si è sparso il panico: complici, probabilmente, i due milioni di copie vendute dichiarate - a oggi - dall'editore (di cui 28.000 solo al Salone, con gli stand presi d'assalto da giovani squattrinati) e il calo di fatturato del settore, sceso da 362 a 346 milioni (mentre il numero dei titoli acquistati resta uguale). Così, i titoli **Newton** spariscono nelle classifiche Eurisko, *Repubblica* e *Tutto Libri della Stampa* (con l'eccezione della *Lettura del Corriere della Sera*, forse visto il prossimo lancio dei propri ebook a 0,99), finendo in quelle dei tascabili. La motivazione? Per *Repubblica* proprio il fatto che "se non si fosse tenuto conto del prezzo, la classifica avrebbe visto nove posizioni su dieci occupate da **Newton**". Stessa sorte

subiscono nelle classifiche Arianna - cui fanno riferimento i maggiori gruppi editoriali e distributivi - i vari Freud, Dostoevskij, ma anche Irène Némirovsky, *low cost*, visto il prezzo di "entrata" fissato a 3 euro. Va detto: i nuovi 0,99, nonostante la presenza di tre italiani, oltre agli ultra-classici - Marcello Simoni, Andrea Frediani e un inedito di Massimo Lugli in uscita - non hanno la fantasia dei mille lire di Baranghini. Ma l'embargo suscita qualche dubbio: il prezzo medio a catalogo è di quasi 20 euro (13 il venduto), come ci spiega Giovanni Peresson dell'Aie. "Il vero problema è stato il raddoppio del prezzo del libro con l'euro e le strategie del management editoriale", dice il libraio Italo Cossavella di Ivrea, che definisce "tossica" la discussione sugli 0,99.

DIFFICILE anche prendersela anche con la legge Levi, come fa Cavallero di Mondadori - "questo è il risultato" - o sostenere

che si tratti di una strategia commercialmente insostenibile, visto che il fatturato di **Newton** cresce (il *break even* degli 0,99 è fissato a 25.000 copie). Infine, non è detto che gli autori si sentano sminuiti. "Da amante della free press e vorace lettore, sono felice di vendere il mio inedito a 0,99", spiega Massimo Lugli, che rivela di "aver preso un forfait, d'altronde al 10 per cento di 0,99 non corrisponde neanche una moneta".

Il problema, insomma, resta sempre lo stesso: trovare strategie e idee, di lungo periodo. Su questo, tutti sono chiamati in causa. Anche perché, come spiega il libraio Aldo Addis di Sassari, "gli 0,99 saranno pure libri da dare col resto. Ma perché gli editori prima criticano poi copiano?". Chissà, forse hanno letto *L'arte della guerra* di Sun Tzu (altro supereconomico), quando dice: "Vincere il nemico senza bisogno di combattere, quello è il trionfo massimo".



La copertina del catalogo 2013 di **Newton Compton**



LADY SUSAN ♦
Jane Austen
Newton Compton
pag 128, € 0,99

